

COLLEGIO SALESIANO

DI

SAN MATIA

VIGO (SPAGNA)

Vigo (Spagna) 1 Marzo 1940



CARISSIMI CONFRATELLI:

Forse nessuno di Voi ricorda una sola lettera mortuoria, senza la tradizionale frase: «*Con l' animo profondamente addolorato. ...*» E veramente, qualunque siano le circostanze, torna sempre dolorosa la scomparsa d' un confratello, lasciando un vuoto nella non lieve porzione della vigna del Signore che la Divina Provvidenza ha affidato alle cure della nostra Pia Società.

Ora, immaginate lo strazio del mio cuore, nell' annunziarvi, per la prima volta in vita mia, la morte d' un nostro confratello sacerdote, giovane, lavoratore indefesso, che cadde nel campo salesiano della sempre nobile e cattolica Spagna, che ha visto massacrati ben più di cento confratelli carissimi, nella terribile lotta contro i «senza Dio». Molti di essi nel fior della vita, quando tanto si poteva sperare dalla loro attività per il bene delle anime.

In tali dolorosissime circostanze, ancorché ben lungi dall' orrendo panorama dantesco della nostra guerra, vale a dire, nella sua povera e religiosa stanza di questo nostro Collegio, spirava nel bacio del Signore, il carissimo nostro confratello

Sac. GREGORIO VELASCO DE LA FUENTE

d' anni 33.

avvenuta il 22 Febbraio nella mezza notte e proprio nell' istante quando battevano le dodici.

Era nato a Rábano, prov. di Valladolid il 7-5 1907, da piissimi genitori (Stefano e Maria) che ancor oggi piangono la sua dipartita per l' eternità.

Dodicenne, venne tra noi, e fece i suoi studi ginnasiali nel nostro Collegio di Campello, bruciato dai comunisti nel 1930, allorché il nostro D. Gregorio studiava Teologia e proprio nell'anno della sua professione perpetua. Aveva compiuto il noviziato a Carabanchel Alto (Madrid) nel 1923.

Pochi giorni dopo la sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1935, celebrava solennemente la sua prima Messa nel paese natale con l'assistenza dell'intera popolazione che tanto prediligeva il caro D. Gregorio pel suo carattere affabile e gioviale.

Chi scrive ebbe il gradito incarico di fare la predica in suo onore, e, strana coincidenza, oggi ne tesse le lodi postume.

In verità si può dire di lui, che fu un vero Salesiano, instancabile per far del bene alle anime. Testimoni del suo lavoro, furono le case di Carabanchel, Campello, Santander, Baracaldo, Coruña e Vigo.

Fin dal suo tirocino pratico, si diede a lavorare con tale fervido slancio, che si scosse la sua robusta fibra. E fu allora precisamente quando contrasse la terribile malattia che lentamente, ma inesorabilmente, lo trasse al sepolcro.

Appena ordinato sacerdote, fu destinato dall'ubbidienza alla casa di Coruña, dove lavorò indefessamente a pro degli ex allievi, guadagnandosi l'affetto e la stimazione di tutti. Ma di tempo in tempo, il terribile male, manifestava l'efficacia del suo interno lavoro.

Dopo qualche tempo di apparente guarigione, i Superiori, credendolo rimesso, lo destinarono alla nostra Parrocchia del Sacro Cuore in questa città di Vigo, come organista e maestro.

Ma trascorsi appena due mesi, dovette abbandonare ogni attività intrapresa per attendere solo alla già gravissima infermità.

Fortunato lui che seppe profittare delle prove del Cielo per meglio risolvere l'unico vero problema della nostra vita *«Fare una santa morte»*.

Dove meglio si conoscono le virtù che adornano le anime, è nel crogiuolo delle tribulazioni e del dolore. Ed il nostro caro estinto, fu in esso a lungo e intensamente provato.

Alla scuola di D. Bosco e di D. Beltrami aveva imparato praticamente l'eccellenza purificativa del soffrire ed ebbe la forza di volontà sufficiente a sorbire il calice delle supreme amarezze facendo proprie le sublimi parole della Santa Spagnuola Teresa di Gesù: *Aut pati, aut mori*, ed anche quelle sublimi del nostro D. Beltrami, impareggiabile nel desiderio di patire per Gesù Cristo: *Né guarire, né morire; ma vivere per patire*.

Di carattere vivace e temperamento sanguineo, era per lui una vera mortificazione non poter aiutare i confratelli nelle classi, nell'Oratorio Festivo e soprattutto nelle prove del canto generale.

Nelle pratiche di pietà era asattissimo, e non potendo farle in comunità, soleva farle da solo, immancabilmente, nella sua cameretta. Celebrava la Santa Messa con fervore, e non potendo dirla, voleva ricevere sempre la Santa Comunione.

Le sue devozioni favorite erano quelle del vero salesiano: Gesù in Sacramento, Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco.

Non tralasciava mai il rendiconto mensile, che faceva con filiale sincerità.

Pochi giorni prima di morire, vedendo che voleva dire qualche cosa, avvicinai l'orecchio alle sue labbra, e con un filo di voce sentii mormorare: «Non desidero altro che fare la santa volontà di Dio».

Le ultime notti, le trascorreva recitando giaculatorie ad alta voce.

Stringeva sempre in mano un piccolo crocifisso che baciava sovente e che non lasciò fino all'ultimo istante, ripetendo continuamente, mentre conservò l'uso della parola, il nome sacratissimo di Gesù.

Il giorno 20, alle 4 p. m., vedendo i progressi del male, gli proposi di ricevere il Viatico. E lui, senza meravigliarsi, anzi con volto sereno mi diede a conoscere la sua grande soddisfazione. Tutti, superiori ed alunni, in numero di trecento, accompagnarono Gesù in Sacramento alla camera dell'ammalato, il quale fece solennemente, a voce chiara, professione di fede, e domandò poi a tutti perdono per le offese recate. Fu una scena che commosse tutti fino alle lacrime.

Il giorno 21 ricevette la Santa Unzione con mirabile devozione.

Il 22 si comunicò e passò la giornata in raccolta preghiera.

La sera, verso le 5, incominciai le preghiere dei moribondi, con l'esercizio della buona morte del Giovane Provveduto e la raccomandazione dell'anima secondo il Rituale, suggerendogli frequenti giaculatorie. A tutto rispondeva col cuore e colle labbra, avendo già perduto l'uso della parola. E così fino al supremo istante, nel quale, dopo lunga e fervorosa agonia, la sua bell'anima si liberò dalla scoria terrena, dirigendosi al cielo.

La sua dipartita mi fa rivivere, con senso di angoscia ancor più profonda, il terribile massacro dei numerosi Confratelli predestinati dal Signore a dare il contributo della loro esistenza e del loro generoso sangue, per la redenzione di questa nobile e benedetta terra di Spagna.

Crediamo si trovi con D. Bosco in Cielo.

Memori degli imperscrutabili giudizi di Dio, lo raccomando caldamente alle vostre preghiere.

Pregate anche per il vostro affmo. in Gesù e Maria Ausiliatrice,

Sac. STEFANO RUIZ

Direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. GREGORIO VELASCO DE LA FUENTE, da Rábano (Valladolid-Spagna) nato il 7-5-1907: morto a Vigo il 22-2-1940, a 33 anni di età, 15 di professione e 5 di sacerdozio.

COLEGIO SALESIANO DE SAN MATIAS
(ESPAÑA) _____ V GO

Sr. D.

La Mochila

ROEL VIGO